



Comune di Castelnuovo Magra
(Provincia della Spezia)

Membro della Presidenza del

Coordinamento Nazionale Enti Locali per la Pace e i Diritti Umani

“ Ogni bambino può

”

Omaggio al Dr. Shiniki Suzuki

di

Elio Galvagno

In occasione della consegna del

Premio “ COSTRUTTORI DI PACE”

al Dr. Shiniki Suzuki (1898-1998)

Castelnuovo Magra (SP)

7 marzo 2008

Sommario

- Ringraziamenti
- L'intento del Dr. Suzuki
- Il metodo
- Lo sviluppo delle abilità
- L'abilità del cuore
- I valori:
 - Iniziare il più presto possibile
 - L'ambiente
 - Credere nello spirito dell'uomo e della musica
- Una visione: ***Ogni bambino può***
- Conclusioni

Ringraziamenti

1. Desidero ringraziare - iniziando questo mio intervento - per lo splendido lavoro fatto, tutti quanti hanno contribuito alla preparazione di questo evento .
2. Il grazie arriva da tutto il mondo Suzuki e in particolare dalla International Suzuki Association che rappresenta gli insegnanti sparsi in tutti i continenti , dall' European Suzuki Association tramite il Presidente Haukur Hannesson, dall' Istituto Suzuki Italiano tramite la Presidente Fiorenza Rosi: è una grande gioia veder riconosciuti gli sforzi del M° Suzuki proprio nella direzione a lui più cara, quella umanitaria. Interpretiamo la vostra scelta, dopo quelle fatte nelle passate edizioni, come la volontà di porre il seme gettato dal Dr. Suzuki come un segno, un faro, un punto di riferimento per tutti quelli che intendono incamminarsi sulla strada della costruzione della pace e della giustizia.

L'intento del Dr. Suzuki

3. L'intento e lo sforzo costante del Dr. Suzuki, durati tutta una vita, (morì infatti centenario 10 anni or sono nel 1998), furono sempre ancorati a questi cinque elementi :
 - i bambini (fare qualcosa per i bambini),
 - la musica (era l'abilità con la quale poteva portare il suo contributo),
 - il carattere ed il cuore dei bambini (favorirne lo sviluppo armonioso)
 - i futuri cittadini delle nostre città (far crescere bravi cittadini),
 - la pace (creare costruttori della pace nel mondo).

L'approccio all'educazione dei bambini in musica venne creato dal Dr. Suzuki come alternativa ai disastri della II guerra mondiale, di cui fu testimone diretto. Intendeva, infatti, portare un contributo alla costruzione di una nuova umanità che non comprendesse più simili orrori. Volle allora partire dai bambini piccolissimi e dal suo essere musicista: attraverso la musica , e credendo fortemente nel suo spirito trasformatore, intuì che poteva sviluppare e favorire valori come la sensibilità , la gentilezza, il saper comunicare, il gusto per il bello, l' umiltà, la pazienza, la perseveranza; questi valori si sarebbero appresi grazie allo sviluppo dei talenti musicali che ciascuno di noi ha, non importa se piccoli o grandi. I risultati musicali furono e sono straordinari: pur non essendo contrario ad essi, non erano però lo scopo primario. Esistevano- diceva- abbastanza grandi musicisti, ma non abbastanza grandi persone.

4. Credo sorga a questo punto spontanea una constatazione - i genitori si avvicinano all'esperienza Suzuki perché i loro figli imparino a suonare uno strumento musicale - ed una domanda - cosa c'entra tutto questo con la crescita di una persona? e come concretamente la musica agisce in questo processo ? Penso allora che per rispondere a questo quesito occorra soffermarci - seppur brevemente- sulle origini del metodo Suzuki. Intanto il Dr. Suzuki aveva chiara questa impostazione: non era necessario diventare musicisti professionisti, ma sarebbe stato sufficiente suonare uno strumento molto bene . Così facendo il bambino veniva coinvolto in un processo di apprendimento, risoluzione e superamento di piccoli obiettivi (gradino dopo gradino) che sarebbero diventati negli anni a venire sempre più grandi.

Assorbire al più alto grado e sin dalla più tenera età i caratteri espressivi della musica dei grandi compositori voleva dire iniziare a modellare il carattere, associare alla forza vitale che c'è in ciascuno di noi lo spirito della musica con tutto il suo potere. Questa abilità a risolvere i problemi sarebbe stata fondamentale per affrontare e superare le difficoltà della vita di tutti i giorni, non solo una volta diventati adulti, ma anche e proprio durante la loro infanzia e adolescenza. Questa riflessione può già darvi uno strumento di comprensione: si inizia prestissimo con la musica, con l'attenzione rivolta al bambino e senza pensare di creare musicisti professionisti. E' necessario a questo punto conoscere come nacque la sua intuizione per capirne a fondo la portata.

Il metodo

5. Non posso in questa sede tracciare le radici storiche che hanno preparato il metodo Suzuki, dal cecoslovacco Comenius-1600 al francese J.J.Rousseau-1712, dallo Svizzero Pestalozzi- 1746 al tedesco F.Froebel-1771, dall'americano L.Mason-1800 a Dalcroze, Kodaly, Orff e Montessori: le teorie dell'apprendimento di questi educatori e musicisti hanno avuto tutte una grossa influenza sul metodo. Vediamone allora la sua nascita.

Siamo nel 1922. Suzuki si trova in Germania perché vuole imparare a suonare il violino, dopo essere fuggito dal Giappone per evitare di diventare amministratore della fabbrica del padre. Vi rimane sette anni dal 1922 al 1929, ospitato a casa di A. Einstein con il quale suonò anche in quartetto. Dopo circa due anni di permanenza si accorge che tutti i bambini tedeschi di poco più di un anno parlano correttamente il tedesco e lui no. Una persona normale non si sarebbe posto tanti problemi, una persona di genio si : decide quindi che deve trovare una risposta a questo quesito.

Inizia a riflettere sui meccanismi di apprendimento della lingua islandese tra gli altri tre.

- i) **Una lunga fase di ascolto**, che inizia nel grembo della mamma, che si protrae per almeno 5-6 mesi dopo la nascita e che prepara i primi balbettii e tentativi di emissione parlata.
- ii) **Un ambiente favorevolissimo** che circonda il bambino: qualsiasi balbettio o tentativo di parola per storpiata che sia, viene salutata con successo, con festa, con richieste di ripeterla e di farla risentire a tutti , non importa se comprensibile solo da mamma o papà. In questo contesto a nessuno passa per la mente di dire al bambino di tacere e di riprovare quando ne sarà capace. C'è una fiducia sconfinata nella sua capacità di imparare a parlare e non si nutre nessun dubbio in proposito (del tipo "....proviamo qualche mese con l'italiano, se poi non riesce passiamo allo spagnolo...").
- iii) **La ripetizione**: quando il bambino ha appreso a dire la parola mamma non gli si dirà di lasciarla da parte per iniziare ad impararne un'altra, ma gli si chiederà di ripeterla per tutta la vita con mille sfumature ed in infiniti contesti.

Il Dr. Suzuki, che non aveva avuto queste condizioni e che non poteva più far nulla per rimediare, viene letteralmente catturato e rapito da una intuizione geniale : queste tre condizioni applicate alla musica sarebbero diventate i pilastri di un nuovo cammino di educazione musicale basato sul metodo della lingua madre. Nel 1930 ritorna quindi in Giappone e pur continuando a suonare interrompe la sua carriera concertistica per dedicarsi anima e corpo a questa sua intuizione: apprendere a suonare così come si apprende a parlare. Prepara un repertorio

adatto ai bambini piccolissimi da far ascoltare ogni giorno; prepara i genitori affinché sviluppino un ambiente ideale e favorevole; insegna ai genitori a giocare in musica con i loro figli e a riproporre in modo naturale la ripetizione di quanto via via si apprende. La guerra lo fermerà e rischierà di morire per una grave malattia. Dopo la guerra - come accennai poc' anzi - comprende, con le idee ormai chiare sui reali obiettivi, che deve iniziare questa sua avventura senza aspettare un attimo. Da allora (siamo nel 1950) viaggerà ininterrottamente in tutti i continenti fino quasi all'anno della sua morte per diffondere ciò in cui credeva, insegnerà a migliaia di insegnanti in tutto il mondo e il metodo si diffonderà ovunque.

Forse adesso l'ipotetico genitore interessato da questa nostra proposta inizia a capire che non è un corso dove si parcheggia il bambino, ma scopre al contrario di avere un ruolo preciso, dove gli è richiesto di giocare e suonare con il proprio figlio/ o e di condividere con lui un cammino educativo, dove è centrale lo sviluppo del carattere e dove suonare uno strumento è il mezzo per favorire la crescita globale dell'intero bambino.

Lo sviluppo delle abilità

6. La crescita globale del bambino passava e passa per il Dr. Suzuki attraverso lo sviluppo di alcune abilità, che per motivi di tempo vi posso soltanto elencare:
 - l'abilità ad ascoltare (ascoltare musica facilita l'acquisizione di informazioni e conoscenza)
 - l'abilità ad osservare e imitare (i bambini imparano musica nello stesso modo in cui imparano a parlare)
 - l'abilità a memorizzare (come prima si parla e poi si legge, così prima si suona e poi si legge sviluppando enormemente la memoria)
 - l'abilità a concentrarsi (è forse superfluo dire quanto sia importante questa abilità)
 - l'abilità ad esibirsi ed eseguire in pubblico (si diviene confidenti abbastanza da condividere che cosa si conosce
 - l'abilità a perseverare (gradino dopo gradino imparerà a superare le difficoltà e scoprirà di essere capace di costruire il successo)
 - l'abilità ad essere disciplinati (qui vorrei descrivere una catena di conseguenze riguardanti la disciplina: i. il genitore crea il desiderio di imparare ed il bambino inizia così a praticare ii. quando il bambino vuole suonare, suonerà sempre di più sviluppando l'abitudine iii. quando questa abitudine si sviluppa l'abilità inizia a crescere iv. quando l'abilità è sviluppata tutto diventa facile e senza sforzo v. quando ci si esprime con facilità il bambino prova gioia e sente il piacere nel farla vi. quando il bambino sente il piacere inizia a valutare il valore di quanto sta facendo vii. quando comprende questo valore inizia a sentire delle responsabilità ed un certo obbligo e a questo punto si può dire che diventa disciplinato in una attività.

L'abilità del cuore

7. C'era però un'ulteriore abilità cui il M° Suzuki teneva più di tutte: l'abilità del cuore. Pensare alla globalità di una persona vuol dire pensare anche al suo cuore ed è per questo che Suzuki chiedeva ai suoi allievi di arrivare al cuore della musica, addirittura al cuore e allo spirito che batte nelle composizioni di Bach o di Mozart. Non era e non è, infatti, sufficiente fermarsi ad ascoltare se i suoni ed il ritmo sono corretti. C'è qualcosa di più profondo cui occorre arrivare. Ma come si fa? E in particolare, come si fa se il nostro cuore è chiuso e rivolto solo a sé stesso? Occorre allora abituare il nostro cuore ad aprirsi, a dare, a accorgersi di chi gli sta vicino e solo se lo resetteremo verso la disponibilità, la nostra mente diventerà più sensibile; a questo punto l'espressione musicale delle nostre esecuzioni sarà abbondante e delicata.

8. L'esperienza del Dr Suzuki dimostrò dopo oltre 70 anni di ricerca che i sentimenti del cuore ed il grande talento erano profondamente legati. In un capitolo del suo libro " Ability Development from Age Zero" - "Eccezionale talento, eccezionale cuore" -, egli descrive come insegnare la generosità. Sì, la generosità e l'amore - come ogni abilità- possono essere insegnati, ma soprattutto come ogni abilità vanno praticate continuamente. Suzuki chiese allora di provare ogni giorno a catturare i sentimenti ed i bisogni degli altri, senza l'aiuto di parole. Concretamente propose di guardare alla madre ed al padre per scoprire quali sentimenti provavano; di scoprire se avevano bisogno di aiuto. Man a mano che l'abilità si sviluppava chiese di scoprire il loro bisogno di aiuto prima che fosse richiesto, perché allora sarebbe stato troppo tardi. Il più alto gradino in questa abilità del cuore consisteva nel soddisfare almeno una volta alla settimana un bisogno della mamma o del papà senza farsi scoprire, senza che nessuno sapesse chi era stato l'autore della buona azione. Solo Suzuki avrebbe conosciuto questi segreti. Sviluppando la sensibilità verso i sentimenti degli altri più tardi -forse- si sarebbe riusciti a catturare il cuore di B e M nella loro musica.
Credo che ora si possa comprendere appieno come il metodo Suzuki non è solo un metodo per suonare il violino.

I valori

9. Da questa esperienza evidenzerei tre **valori** che hanno fatto la differenza e che grazie a Suzuki hanno e stanno cambiando l'orizzonte educativo del pianeta. Anche qui mi limito a poco più di una semplice elencazione, non essendo possibile, dato i limiti di tempo, rendere conto della ricerca e delle pubblicazioni in proposito.
 - i) **Iniziare il più presto possibile** Preferisco citare Platone da "Repubblica" che uno degli innumerevoli studi a conferma di questa intuizione: "..... tu sai che l'inizio è la più importante parte di ciascun lavoro e specialmente nel caso dei giovani, dove il carattere si sta formando e le informazioni sono prontamente fissate Ogni cosa ricevuta nella mente a quella età diviene probabilmente indelebile ed inalterabile.....". Suzuki nel suo libro "Ability Development from Age Zero" affermò con semplicità e chiarezza : "Occorre iniziare il più presto possibile".

Tutta la futura formazione -fisica, cognitiva, emozionale e estetica- sarà facilitata e condizionata dai fondamentali legami stabiliti nelle primissime lezioni.

ii) **L'ambiente.** Grazie a Suzuki in questi ultimi 60 anni c'è stata una rivoluzione nella comprensione della sorgente del talento e delle abilità. Tutto il dibattito su natura e cultura è stato anche influenzato dalla sua prassi; non è più possibile oggi dire che quel bambino può e quell'altro no. Anche qui ci lasciò questa semplice affermazione da meditare : "L'uomo è figlio del suo ambiente. Tutto dipende dall'ambiente. Non ho nessun dubbio sul fatto che la gente nasca con differenze fisiologiche ereditarie, ma credo che le abilità di una persona crescano e si sviluppino secondo gli stimoli che provengono dall'esterno".

iii) **Credere nello spirito umano e nello spirito della musica, usando un positivo approccio in tutte le relazioni umane.** Un giorno, dopo un'esecuzione mediocre di un suo allievo, Suzuki seppe comunque trovare qualcosa di positivo; che lezione ci diede! Riuscì in una situazione critica a creare un ambiente di accettazione: in simili situazioni per l'allievo sapere di essere accettato, lo rende sicuro e favorisce un'apertura alla crescita, a divenire migliore, ad imparare. Egli non disse "che bravo, meravigliosa esecuzione", creò solo una situazione in cui il bambino non doveva difendersi e costruire muri. Ancora da Platone "... devi avviare i tuoi bambini allo studio in una piacevole maniera, senza alcuna aria di costrizione, con l'ulteriore obiettivo di discernere l'inclinazione naturale dei loro rispettivi caratteri..." Sappiamo quanto fosse importante per Suzuki lo sviluppo del carattere nell'educazione musicale!

Una visione

10. Questi valori mi conducono a tratteggiare **una visione**, una visione annunciata non da pochi insegnanti giapponesi, ma ormai da migliaia di insegnanti sparsi in tutti i continenti del mondo, supportata sempre di più dal mondo accademico e scientifico e tratteggiata dal Dr. Suzuki nel 1968 al Palazzo di Vetro delle Nazioni Unite:

OGNI BAMBINO PUO'!

Se un bambino -disse il Dr.Suzuki - ha imparato a parlare bene -cosa che richiede un elevato livello di abilità- come è possibile che abbia dei problemi scolastici ,che resti indietro ? Qualcosa non va nell'educazione. Rivolgendosi ai Capi di Stato disse " Come privato cittadino posso fare pochissimo, posso solo far vedere il successo del metodo della "madre lingua" attraverso il Metodo Suzuki ma L'apprendimento della lingua madre è stato definito dagli studiosi il metodo di

apprendimento naturale con il quale imparano a parlare i bambini di tutto il mondo perché voi educatori non studiate a fondo il metodo della madre lingua, non soltanto nell'educazione musicale, ma anche in tutte le altre branche dell'apprendimento ? Mi piace pensare che questo potrà succedere nel ventunesimo secolo! "

Pablo Casals descrisse così il ruolo dell'educatore: " essere un educatore vuol dire avere una grande possibilità: aiutare a dare forma e direzione alla vita degli altri esseri umani. Che cosa c'è di più grande di questo? I b sono il nostro più grande tesoro.... pensare ad essi vuol dire pensare al futuro del mondo... considera il significato di crescere la loro mente.. di aiutarli a formare la loro visione del mondo..... di prepararli al lavoro..... lo penso che nessuna professione è più importante di quella dell' educatore".

Educare vuol dire imparare continuamente: è così che la capacità di risolvere i problemi si arricchisce costantemente e viene modificata dalle condizioni dell'allievo con cui stiamo. Quali parole, quale tono di voce, quale umore serviranno per catturare l'attenzione, sarà più appropriata la guida o l'indipendenza? Non dimentichiamo che educare significa letteralmente tirare fuori.

Educare vuol dire inoltre sviluppare l'empatia, essere pronti a comprendere il bambino dal suo punto di vista, pronti temporaneamente a mettere da parte il nostro mondo, pronti a capire senza giudicare e senza necessariamente essere d'accordo o in disaccordo, pronti ad accettare i sentimenti del bambino, senza volerli cambiare.

Una visione: quale insegnante-educatore

Un insegnante-educatore con questa formazione, con questo atteggiamento di fondo, pronto a dedicarsi alla costruzione della visione "OGNI BAMBINO PUO'", quali compiti ed obiettivi deve porsi ?

Il **primo** obiettivo è creare con lo studente un **ambiente** di fiducia, di confidenza, di approvazione, di affetto, di sicurezza, di conforto, un ambiente che ispiri, celebri, aiuti e rispetti. Un ambiente dove si è sicuri che il bambino riuscirà al suo massimo grado, un ambiente dove giorno dopo giorno il suono della musica si diffonde dentro di lui, lo ispira e lo motiva; un ambiente dove l'amore della mamma e del papà riempiono il suo cuore rendendolo sicuro; un ambiente dove l'esempio dell'insegnante si diffonde nel suo spirito, favorendo la crescita. Che potere ha favorire gli eventi!

Lo psicologo giapponese Hatano usa proprio il verbo **diffondersi** al posto di educare: questa è la vera essenza dell'apprendimento naturale.

Il **secondo** obiettivo è quello di avere **una visione per ciascun bambino** ed alludere ad essa possibilmente ad ogni lezione ed ad ogni incontro, una visione di eccellenza, abilità, confidenza, gentilezza ed equilibrio. L'insegnante per ogni b ha una fiducia illimitata e intravede già -come Michelangelo - il suo futuro, immagina il suo suono, le sue esecuzioni, il suo talento.

Il **terzo** obiettivo è quello di **trovare per ogni bambino la via per favorirne lo sviluppo**. In questo ambiente di fiducia Suzuki ci ricorda di continuo che ogni bambino può essere educato: spetta all'insegnante trovare la via. L'insegnante deve sviluppare l'abilità di apprezzare le speciali qualità di ogni studente, incrementare la propria capacità di capirli, imparare di cosa hanno bisogno e trovare le vie per aiutarli a crescere.

Una visione: quale bambino

All'inizio dissi che l'intento e lo sforzo del Dr. Suzuki furono sempre ancorati a cinque elementi, il primo dei quali era dedicarsi ai bambini: quando insegnava prendeva sempre un momento per raggiungere il loro livello. Quale è stato il suo contributo? Quale bambino crescerà con questo insegnante e in questo ambiente? Elenco, tra le altre, tre possibilità.

i) In questo ambiente il bambino troverà le condizioni per **esprimersi pienamente**. L'espressione personale è forse la più importante ragione del fare musica. Dobbiamo imparare ad insistere nello stesso modo con cui insistiamo per le note esatte: voglio sentire il tuo cuore, non le tue ossa o i tuoi muscoli !! ".... prova a parlare in modo monotono, su di un solo suono spesso fai la stessa cosa in musica... parla adesso in modo normale e cerca di fare la stessa cosa in musica; capirai allora che la musica senza espressione è poco più di un rumore organizzato...."

Pensate ad un concerto, ad un evento o ad una persona che vi cambiò la vita: probabilmente vi colpì l'energia, la gioia, la sincerità, la comunicatività di quella occasione. L'insegnante Suzuki è una persona che è continuamente stupita e cambiata dai bambini, non tanto e non solo dal loro straordinario suonare, ma dai loro comportamenti!

ii) In questo ambiente il bambino **scopre che è unico e irripetibile** e che questa sua unicità è un valore per la comunità. Può essere il modo di parlare o di ridere e già questo contribuisce alla varietà della vita; ma può essere un'unica via di vedere, pensare, inventare, esprimersi e in questo caso l'individualità di un uomo o di una donna possono essere di incalcolabile beneficio all'intera umanità.

Pablo Casals affermò che "...ogni secondo che noi viviamo è nuovo ed unico nell'universo, un momento che mai fu prima e mai sarà di nuovo Ma che cosa insegniamo ai nostri bambini nelle scuole? Che due più due fa quattro e che Parigi è la capitale della Francia.

Dovremmo invece anche dire: sai chi sei ? sei una meraviglia, sei unico in tutto il mondo, non c'è un altro bambino come te guarda al tuo corpo, alle tue braccia, alle tue gambe, alle tue dita, a come si muovono: tu hai la capacità di diventare ogni cosa, si tu sei un gioiello,..... Quando crescerai devi dire agli altri la stessa cosa, che sono una meraviglia come te.... insieme dobbiamo costruire un mondo degno dei nostri bambini..."

iii) In questo ambiente il bambino **potrà sviluppare i suoi talenti**. Questo è un affascinante progetto in continua evoluzione, un processo interattivo che richiede da parte nostra attenzione, sensibilità, analisi ma anche spontaneità, prontezza nel modificare gli obiettivi e nell'entrare in sintonia.

Ricerca i doni di ognuno vuol dire aprirsi all'infinita ricchezza della vita e al tesoro dell'unicità di ogni vivente. Qui fiorisce allora il suono e la voce di ciascun di essi: così come ciascuno di noi ha un timbro di voce inconfondibile, così ognuno ha un suo suono. Così come gli amici conoscono la loro voce senza aver bisogno di vedersi in faccia, così i bambini che crescono con la musica nel cuore riconoscono ad occhi chiusi chi sta suonando, perché ciascuno ha un timbro inconfondibile. Che sensibilità: grande cuore, grande suono!

Onorare, celebrare, rispettare i talenti incoraggia l'insegnante stesso ad insistere perché i genitori facciano tutto il necessario.

Conclusione

Suzuki ci mise in guardia fino all'ultimo dal non pensare unicamente a come si tengono le dita su di uno strumento; ci rimandava di continuo che insegnare le note è un meraviglioso mezzo, una grande arena per costruire il carattere ed il cuore: "...pensa al bambino che c'è dietro al violino, insegna al bambino usando il violino...". Un suono, un re dimenticato possono diventare un'occasione, un'opportunità per insegnare valori musicali e umani. Allora il genitore che vede costruire attraverso l'eccellenza in musica anche il carattere e il cuore del proprio figlio, non chiederà all'insegnante di passare ad un altro brano e di trascurare i dettagli che sono ancora da curare.

Egli sapeva che eravamo stati tutti educati tradizionalmente, che potevamo regredire facilmente, che potevamo essere vulnerabili alle critiche di colleghi che non sanno nulla del nostro cammino. Quanto ci aiutò e quanto sarebbe ancora necessario oggi! Oggi però tocca a noi, tocca a me ripeterlo.

Siamo insegnanti **privilegiati** perché possiamo passare molti anni con un bambino e accorgersi del suo divenire, perché grazie all'incontro settimanale immersi nella musica **possiamo** fornire un modello ed un comportamento di vita: iniziamo con piccoli passi a casa, poi in una scuola, poi in una associazione, impariamo gradualmente a condividere i valori di cui parlavo raggiungendo anno dopo anno sempre un maggior numero di bambini, agiamo localmente ma non siamo soli. L'essere impegnati fortemente nella ricerca dell'eccellenza di ciascun studente ci dà una tale energia che siamo quasi obbligati a trasmetterla e condividerla con tutti. Suzuki ci insegnò a raggiungere un ideale: prendere risoluzioni ed attuarle. Mi piace citare a questo proposito Goethe "...Qualsiasi cosa tu vuoi fare o sogni di fare, iniziala perché in essa c'è del genio, del potere e della magia...".

Questa immagine ha un potente impatto su ciascuno di noi, ci incoraggia e ci dà speranza.

Siamo insegnanti che appartengono ad un movimento grande abbastanza per fare una palpabile differenza nel futuro educativo. Possiamo giocare la nostra parte nella continuità della cultura, possiamo cambiare ed influenzare il corso dell'evoluzione umana in una positiva direzione. Suzuki ci ha lasciato in eredità un metodo, un progetto ed un ideale straordinari: insegnare ai bambini ad usare la musica come lente per vedere il mondo e sviluppare attraverso essa un senso della percezione tale da poter riconoscere più facilmente la verità.

La responsabilità di questo premio è grande, ma vi assicuro che sono pronto ad accettarla e portarla con me. "Forse la musica dei bambini salverà il mondo" disse P. Casals dopo aver sentito per la prima volta migliaia di bambini suonare insieme: questo è stato certamente il sogno di Suzuki coltivato per tutta la vita e lo è anche per me e per tutti quelli che condividono questo cammino.

Vi ricordate i bambini che dovevano e che devono anche oggi narrare la loro azione settimanale al termine della lezione? ... una bambina un giorno non ce la fece ad aspettare, appena vide Suzuki gli corse incontro, gli si attaccò al collo e bisbigliandogli nell'orecchio gli disse che aveva pulito le scarpe del papà, senza che nessuno si fosse accorto che era stata lei ...

Grazie!